



I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"  
MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA

POINTS

19.12.2024 n.1



OF

VIEW

Dirigente scolastico  
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

ROLLING WORDS

**Dirigente scolastico**

*Prof.ssa Cristalla Mezzapesa*

**Progetto a cura di**

*Prof. Antonio Signorile*

**Redazione scrittura**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Farina Francesca 4BU*

*Giordano Donato 2AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

**Redazione grafica**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Di Sanzo Eva 3BU*

*Digno Vanessa 3BU*

*Giordano Donato Antonio 2AS*

*Paciello Iliaria Maria 4AS*

*Violante Vincenzo 4AS*

**Autori**

*Acinapura Anna 3BU*

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Gabriele 1AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Cerabona Evelyn 3BU*

*Cerabona Mary 3BU*

*Cillis Asia 5BU*

*D'Avenia Martina 3BU*

*Di Natale Maria 4AS*

*Farina Francesca 4BU*

*Lemma Sara 3BU*

*Lombardi Giuseppina 1 AS*

*Masiello Serena 3BU*

*Mazzotta Caterina 1 AS*

*Modarelli Elena 3BU*

*Moretti Alice 1AS*

*Pennetta Miriam 1AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

*Sanquirico Angelica 4AS*

*Sharka Alkida 3BU*

*Silletti Asia 3BU*

*Spaducci Mariapia 5AS*

*Stigliano Antonella 3BU*



# Points of view: il nostro sguardo sul mondo



Un altro anno scolastico ha avuto inizio, portando con sé il vento del cambiamento: in linea con il mutamento che ha coinvolto la nostra scuola, anche il giornalino scolastico si rinnova, offrendo agli studenti, ai docenti e agli appassionati un nuovo progetto, con un nuovo nome, una nuova équipe e tantissimi nuovi contenuti.

“Points of view: Rolling Words” è il nome del nuovo progetto che la nostra redazione, coordinata dal professor Antonio Signorile, è felice di proporvi: un nome fresco e innovativo che, attraverso la scelta di presentarsi in lingua inglese, si pone lo scopo di rimodernare il giornalino scolastico e, avvalendosi del suo significato, quello di fornire i punti di vista dei giovani giornalisti su diverse esperienze culturali, problematiche d’attualità ed avvenimenti coinvolgenti, sia riguardo la vita scolastica che volgendo lo sguardo ai movimenti del mondo attorno a noi. Il sottotitolo “Rolling Words”, letteralmente “parole rotolanti”, fa riferimento alle indiscusse protagoniste dell’espressione culturale: le parole, a cui riserviamo il nostro rispetto e la nostra cura e attenzione nello sceglierle, nel nostro progetto, così come nella nostra vita.

Il nostro obiettivo è rendere il giornalino scolastico uno spazio educativo di libera espressione e di crescita individuale e collettiva, uno spazio accogliente e sicuro, accessibile a tutti, interamente dedicato a noi ragazzi, per riflettere e dialogare sul presente, guardando con fiducia al futuro.

Siamo, perciò, grati per l’opportunità offertaci dalla Dirigente scolastica, prof.ssa Cristalla Mezzapesa, e lieti di presentarvi il primo numero di “Points of view: Rolling Words”, un nuovo e appassionante viaggio alla scoperta di noi stessi e del mondo, con la speranza che la sua lettura possa aiutare ed ispirare ognuno di voi, così come accade quotidianamente per noi, nella ricerca della propria identità e nel “diventare ciò che siamo”.

Sfogliando le sue pagine, troverete articoli inerenti a diversi avvenimenti e tematiche, recensioni di film ed eventi culturali, riflessioni personali riguardo argomenti di una certa rilevanza, spunti per l’orientamento in uscita, poesie e opere di produzione artistica inedita, barzellette divertenti e tante curiosità.

Vi auguriamo una buona lettura!



SCRITTURA: Rebecca Calabrese 4AS  
GRAFICA: Donato Antonio Giordano 2AS



## EDITORIALE

Points of view: il nostro sguardo sul mondo 1

# 1

## ORIENTAMENTO

...E dopo? 1

Open day: tanti indirizzi...una sola visione 4

# 2

## INTERVISTE

La vita oltre il teatro 5

# 3

## ATTUALITÀ

L'importanza della comunicazione 8

La corruzione e la politica sono sempre state amiche? 10

# 4



## CULTURA

# 5

<u>Libera di essere donna</u>	11
<u>Netflop: il tramonto degli streaming</u>	13
<u>“Il ragazzo dai pantaloni rosa”</u>	16

## VITA SCOLASTICA

# 6

<u>Sport di tutti: comunicare lo sport tra emozione e tecnica</u>	18
---	----

## SPORT E MODA

# 7

<u>Fendi hand in hand: la moda che abbraccia le tradizioni</u>	20
<u>New collection di Kate Mosse per Zara inverno 2025</u>	22
<u>Le olimpiadi dei dubbi</u>	23

## OPERE INEDITE

# 8

<u>L'ultimo ballo</u>	26
<u>Mancanza</u>	26
<u>Scorre</u>	27
<u>Ridiamoci su!</u>	28



# ...E DOPO?

## *Guida per gli studenti indecisi*

Studenti delle ultime classi, purtroppo è arrivato il momento di confrontarsi con il futuro... siete pronti a scegliere l'università? La facoltà adatta a voi? Ai vostri sogni? Passioni? Desideri? Ambizioni? Scegliere è sempre difficile, per voi ancora di più. Notti insonni, dubbi, indecisioni, felicità, gioie, voglia di scappare, ma anche paura e angoscia. Points Of View ha pensato di aiutarvi in questa ardua sfida, addirittura dedicandovi una rubrica, che cercherà di dare una risposta ai vostri dubbi ma anche una conferma ai vostri sogni nel cassetto! Vi state chiedendo come? Attraverso la voce di illustri docenti che operano nelle diverse università italiane. Sveglia ragazzi! Non preoccupatevi solo per la maturità, ma pensate anche al dopo. Questo primo articolo lo dedichiamo alle materie scientifiche. Vi presento Guido Trombetti, Professore di Analisi Matematica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.



*crescendo, ciascuno si specializza in ciò che più gli piace o che sente più affine e tende a trascurare il resto. Per la matematica, però, c'è un aggravante e questo fenomeno è più evidente, perché la matematica richiede l'uso di un linguaggio molto specifico. E questo linguaggio diventa via via più formale e astratto man mano che si approfondisce lo studio. Chi perde il passo tende ad allontanarsi dallo studio con maggiore probabilità. La cosa più triste è che questo fenomeno non dipende dalle potenzialità e dalle attitudini personali. È certo che da qualche parte esistono potenziali matematici che non sono mai riusciti ad esprimere il proprio talento solo perché le condizioni non lo hanno permesso.*

**— Quale potrebbe essere il primo passo per capire se si è interessati al mondo scientifico?**

*Di solito è una passione che emerge da sola, un desiderio spontaneo di comprendere come funzionano le cose e di trovare risposte a domande complesse.*

---

### **– Chi è il prof. Guido Trombetti?**

*Sono stato un matematico. Ho studiato a Napoli con un grande maestro, Carlo Miranda. Poi per un periodo ho lavorato all'università Dauphine di Parigi.*

**– Ci vuole spiegare come e quando è nata questa sua passione per la matematica? C'è stato un particolare episodio che ha condizionato la sua scelta?**

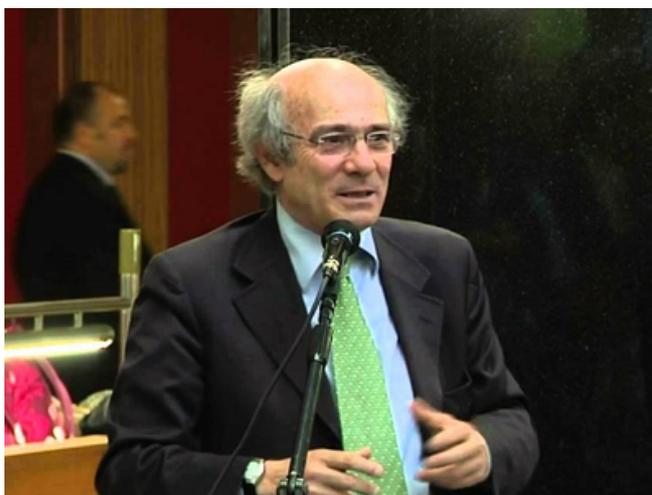
*Nessun episodio particolare. Semplicemente mi affascinava la matematica. Tutto qui.*

**-- Da piccoli si impara subito a giocare con i numeri. Crescendo, lo studio della matematica diventa per pochi. Secondo lei perché?**

*Per la verità succede un po' con tutte le discipline:*



*Tuttavia, come per tutte le discipline, è fondamentale familiarizzare con i concetti di base per avere una visione più chiara. Molto spesso basta un'insegnante che sappia ispirare, un esperimento particolare o anche solo la scoperta di un fenomeno che cattura l'immaginazione. Inoltre, spesso non siamo consapevoli di ciò che ci piace fare davvero finché non iniziamo a studiare seriamente. Conoscere una materia più a fondo è il solo modo per scoprire davvero se può diventare la nostra strada.*



**– Perché le ragazze perdono fiducia nella loro capacità di studiare le materie scientifiche? Forse perché ancora non esistono pari opportunità di lavoro?**

*Questa è una domanda estremamente complessa. Purtroppo, esistono ancora stereotipi culturali che associano le materie scientifiche più agli uomini che alle donne. Ci sono ancora barriere strutturali nella società che rendono più difficile per una donna intraprendere determinate carriere. Ad aggravare la cosa, la mancanza in passato di modelli femminili forti nei settori scientifici e tecnologici ha influito negativamente sulla percezione che le ragazze hanno avuto delle proprie capacità. Ma per fortuna recentemente le cose stanno cambiando. Oggi una ragazza che si avvicina alle discipline scientifiche, penso soprattutto alla matematica, ha tanti modelli a cui ispirarsi.*

**-Perché è importante fare ricerca?**

*Fare ricerca significa guardare al futuro, cercando di comprendere meglio il mondo in cui viviamo. La ricerca è il solo vero motore del motore del progresso. Attraverso la ricerca miglioriamo la qualità della vita, sviluppiamo nuove tecnologie, affrontiamo sfide globali.*

**-Si parla tanto di fuga di cervelli dall'Italia. Perché i giovani scelgono l'estero?**

*Molti giovani scelgono l'estero perché indubbiamente trovano migliori opportunità, soprattutto in termini di risorse disponibili. Percepiscono che il loro talento può essere valorizzato di più in un ambiente che premia le capacità senza troppa burocrazia. Tuttavia, è importante sottolineare che a volte si tratta solo di un pregiudizio. Esistono tante eccellenze che restano in Italia e contribuiscono con successo al progresso scientifico.*

**-È vero che le materie scientifiche potrebbero assicurare un impiego sicuro e redditizio? Forse perché sono difficili e poco attraenti?**

*È vero che le materie scientifiche offrono molte opportunità lavorative, anche ben retribuite, ma non di certo per il fatto di essere poco attraenti. Offrono opportunità perché sono alla base di tanti settori chiave come la tecnologia, la finanza, la medicina. I settori trainanti dell'economia globale oggi sono tutti legati a discipline scientifiche.*



**-Al giorno d'oggi, purtroppo, molti ragazzi decidono di fermarsi al diploma e non proseguire il loro percorso di studi. Che cosa potrebbe fare la scuola per incrementare il suo rapporto con l'università, per guidare gli studenti verso una scelta più consapevole?**

*Naturalmente è auspicabile che ci siano legami sempre più stretti tra scuola e università. Ci sono già tante iniziative, laboratori didattici, progetti interdisciplinari e seminari che coinvolgono studenti e docenti. Oggi le ragazze e i ragazzi in procinto di diplomarsi partecipano a numerosi incontri in cui possono farsi un'idea di cosa sia possibile realizzare con una laurea e quali siano le opportunità concrete che offre. Probabilmente il problema vero è di natura più profonda. Una sensibilizzazione, quella verso l'importanza del titolo di studio universitario, che deve coinvolgere la società.*

**-Perché studiare matematica oggi? Quali potrebbero essere gli sbocchi lavorativi?**

*Studiare matematica significa sviluppare la capacità di risolvere problemi complessi, un'abilità sempre più richiesta in un mondo dove tecnologia e innovazione richiedono grandi capacità di adattamento ai rapidi cambiamenti. La matematica non si limita a fornire risposte, ma aiuta a formulare problemi inquadrandoli in un contesto più ampio e, a volte, astratto. Questo approccio consente di trovare soluzioni che sono non solo rigorose, ma anche adattabili e rimodulabili a diverse situazioni. Inoltre, contrariamente a quanto si pensa, la matematica sviluppa un pensiero elastico, che supera gli schemi rigidi, permettendo di affrontare nuove sfide con creatività e flessibilità. Gli sbocchi lavorativi sono numerosi: finanza, statistica, tecnologia, ricerca scientifica, programmazione e insegnamento, solo per citarne alcuni.*

**-Che cosa si sente di dire ai ragazzi che stanno scegliendo il proprio futuro?**

*Ragazzi scegliete ciò che vi piace. Passare la vita ad occuparsi di questioni che non piacciono sarebbe una tortura.*

**-Nel corso degli anni, lei ha notato un cambiamento dei ragazzi verso il mondo scientifico?**

*I ragazzi mi sembrano oggi più di ieri attratti dalla scienza applicata piuttosto che da questioni teoriche.*

**-Un suo commento sull'I.A.: potrebbe essere uno strumento a servizio della ricerca o ostacolarla?**

*L'I.A. è uno strumento potentissimo se usato con criterio; può accelerare la ricerca, ma non sostituisce ancora l'intuizione umana, e chissà se lo sostituirà mai. Il mio parere personale è che resterà sempre un supporto, non un sostituto.*



*Abbiamo chiarito qualche dubbio? Il viaggio è appena iniziato esplorando il mondo scientifico attraverso le parole del Professor Trombetti e facciamo tesoro del suo grande insegnamento: "Trascorrere tutta la vita ad occuparsi di quello che non ci piace può essere un dramma".*

*Al prossimo numero e fatevi guidare sempre dai vostri sogni, dalle vostre ambizioni nel risolvere il nostro quesito... E DOPO?*

*Scrittura: Francesco Maria Ranoia II AS  
Grafica: Vincenzo Violante IV AS*





# ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE PISTICCI - MONTALBANO J.

PISTICCI - MARCONIA - MONTALBANO JONICO - SCANZANO JONICO

## 14 Dicembre

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseoa Marconia 16:00 - 20:00

## 15 Dicembre

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

## 11 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Agrario Marconia

## 18 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseoa Marconia 16:00 - 20:00  
Liceo Classico e ITT Pisticci  
16:30 - 20:00

## 19 Gennaio

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

## 24 Gennaio

Venerdì 16:30 - 20:00  
Liceo Classico e ITT Pisticci

## 25 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseoa Marconia 16:00 - 20:00

## 26 Gennaio

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

# OPEN DAY

## TANTI INDIRIZZI... UNA SOLA VISIONE

Email: [mtis011001@istruzione.it](mailto:mtis011001@istruzione.it)  
Pec: [mtis011001@pec.istruzione.it](mailto:mtis011001@pec.istruzione.it)  
[www.pisticcimontalbano.edu.it](http://www.pisticcimontalbano.edu.it)



# La vita oltre il teatro

*“Teatro significa vivere sul serio quello che gli altri, nella vita, recitano male.”* Questa celebre citazione di Eduardo de Filippo, quanto mai vera nella sua quotidianità, ha spinto noi di Points Of View ad esplorare il dietro le quinte di una delle più antiche e nobili arti: quella scenica. Quale occasione migliore se non intervistare un protagonista del palco nonché nostro compaesano? Abbiamo contattato Antonio Petrocelli che, gentilmente, ci ha concesso in esclusiva un'intervista. Buona lettura!



## **Chi è l'attore Antonio Petrocelli?**

*“Sono un attore, ma non solo. Sono un lettore assiduo. Amo la poesia. Sono un discreto poeta. Sono laureato in storia e lo studio della storia è un'attività continua che non abbandonerò mai. Sono tartufaio, adoro fare lunghe passeggiate nei boschi con i miei cani. Amo la pianta dell'ulivo, come se fosse un essere umano. Mi piace potare e raccogliere le olive”.*

**Ci racconti della sua passione. Come e quando ha avuto la possibilità di entrare a far parte del mondo dello spettacolo?**

*“E' una passione che è iniziata alle elementari. Il mio maestro Maurizio Amendola faceva animazione teatrale già negli anni '60 a Montalbano! Mi ha insegnato*

*l'importanza della punteggiatura, la tecnica con cui si restituisce un testo a colui che ascolta. Io ci ho messo del mio, ero portato a leggere con espressione e il mio maestro non ha mai smesso di incoraggiarmi. Alle medie frequentavo il gruppo di recitazione diretto da Suor Patrizia che organizzava le recite per il compleanno dell'arciprete Lomonaco. Alle superiori ho frequentato il gruppo teatrale del Liceo e all'università ho iniziato a frequentare il primo gruppo teatrale semiprofessionista”.*

**Che emozioni ha provato la prima volta che è salito sul palcoscenico?**

*“Ho avuto sempre tanta voglia di recitare. Quando mi hanno comunicato che avevo vinto il mio provino per diventare un attore professionista, ho attraversato correndo tutta Firenze per comunicare la notizia agli amici cari. Realizzavo il mio sogno, seguivo la mia passione. Ho sempre saputo di fare la cosa giusta. Il teatro è fatica, perseveranza, disciplina, richiede prove faticose a volte estenuanti. Io salgo sul palcoscenico sapendo che devo controllare le mie emozioni e se possibile farle provare a chi mi vede e mi ascolta”.*

**Esiste l'ansia da palcoscenico? Esiste un modo per affrontarla? È un argomento che ci interessa poiché noi siamo spesso definiti la “generazione ansiosa”. Quali sono le altre emozioni che si provano di fronte ad una macchina da presa o su un palco?**

*“Certo che esiste l'ansia da prestazione, ce l'hanno anche i grandi attori. Anche io. Invecchiando credevo di non avere più ansie e invece i dubbi, le incertezze sono sempre lì, a portata di mano. Conosco qualche mio collega che per rilassarsi prima di entrare in scena si beve una grappa o si fuma una canna. Io ho un metodo più razionale per affrontare l'ansia: la cosa che più mi tranquillizza è sapere che ho fatto tutto il mio dovere fino in*



fondo, che mi sono preparato fino allo sfinimento, che non ho saltato mai un giorno di prova. E poi so che ogni errore, quando sei in scena si può rimediare, con l'improvvisazione, o grazie ai colleghi che ti aiutano. Sbagliando s'impara e più errori si fanno durante le prove, meno se ne fanno quando si è in scena. Quest'ultima regola, che sembra banale, non deve mai essere dimenticata. Sul set sono più tranquillo perché so che se sbaglio possiamo ripetere la scena fino a quando non viene bene. E non è poco. Circa le ansie della vostra generazione, credo che non dipenda da voi, ma dallo sgretolamento della realtà attuale, dalle revisioni storiche, dall'annullamento delle ideologie. I punti di riferimento, le stelle comete che pure ci sono, vengono offuscate da luci fatue, falsi valori, tratturi che non portano a nulla. E' la realtà materiale che peggiorando di giorno in giorno genera ansie, sgretola la terra sotto i piedi alle nuove generazioni”.

**Il mondo del cinema è cambiato nel tempo? Se sì, cosa le piace o non le piace del cinema di oggi?**

“Il mondo del cinema ha avuto due cambiamenti radicali: il primo è che non si producono più i film come negli anni settanta, quando io ho iniziato. Se prima si facevano 300 film all'anno, ora se ne girano 100 e anche di meno. Il secondo è che sempre meno gente frequenta le sale cinematografiche. Le pay tv, i computer, gli smartphone sono la rovina del cinema. Le nuove generazioni hanno perso il gusto di godersi un film sul grande schermo, di emozionarsi con l'arte cinematografica, di socializzare andando al cinema. Oggi si preferisce saziarsi di video insulsi da vedere al telefonino e non ci si accorge che stare sempre con il telefonino in mano è un'operazione solipsistica, è alienante, si annulla l'individuo,

si perde il valore di stare in una comunità”.

**Il suo regista preferito? Un ruolo che avrebbe voluto interpretare? Un progetto che avrebbe voluto realizzare?**

“Scherzando dico che il mio regista preferito è sempre il prossimo, colui che mi offrirà un ruolo domani. Ho lavorato con registi importanti che mi hanno insegnato tanto: Bellocchio, Bertolucci, Salvatores, Moretti, Mazzacurati, Sorrentino e tanti altri, tuttavia mi dispiace che non ci sia stato un regista che abbia avuto fiducia nelle mie capacità e non mi abbia offerto un ruolo da protagonista. Ho sempre interpretato ruoli di secondo piano e non sempre mi hanno fatto sentire a mio agio”. si perde il valore di stare in una comunità”.

**La nostra regione è un po' lontana dal mondo dell'arte. Secondo lei, è un problema di cultura o di mancanza di strutture, quali cinema e teatri...?**

“Non è vero che la Basilicata sia lontana dall'arte. Ci sono pittori di valore, scultori originalissimi come Donato Linzalata, poeti meravigliosi e invidiabili (Sinisgalli, Scotellaro, Pierro, Parrella, Brindisi, Finiguerra) scrittori come Nigro, Sammartino, Cappelli, Di Consoli e tanti altri che andrebbero conosciuti e studiati più di quanto ora si faccia. Certo la nostra regione investe poco nella cultura. So che da Montalbano bisogna raggiungere Montescaglioso per vedere un film. La stessa Matera non ha un teatro comunale. Sale cinematografiche, teatri, servono certamente, poi ci vogliono le persone che sanno gestire gli spazi, programmarli, portare la gente a vedere gli spettacoli. Ci vogliono professioni che non si improvvisano. Gli investimenti culturali non danno un riscontro immediato. Bisogna investire anni, lavorare in profondità. Dicono che con la cultura non si mangia, ed è



*una clamorosa bugia. La verità è che solo la cultura è in grado di formare cittadini virtuosi. Le iniziative estemporanee che si fanno nei mesi estivi, non danno frutti, non lasciano segni se poi nei mesi successivi non c'è continuità. La politica spesso usa la cultura soltanto per interessi elettorali e poi c'è da dire che la società civile non è attiva, vivace, non si impegna a fare da pungolo, a stimolare chi di dovere ad investire sulla cultura”.*

**Come descrive la sua infanzia a Montalbano?**

*“L'infanzia è il tempo in cui si apre il nostro cuore alla vita. La scoperta del mondo è sempre meravigliosa anche a Montalbano. Un solo dolore, la morte prematura in quinta elementare di Tonino, un mio compagno di classe. Un dolore che ancora oggi non si è estinto.*

**Che progetti ha per il futuro?**

*Continuare a promuovere il libro che ho pubblicato recentemente sulla storia di Armando Miele, protagonista assieme ad altri 650.000 prigionieri italiani di una importante esperienza di resistenza silenziosa, rifiutando di aderire alla repubblica di Salò. L'ho presentato nelle scuole superiori a Genzano. Lo presenterò nelle scuole a Roma e ad Avezzano. Sto scrivendo la mia nuova raccolta di poesie, in cui racconto tanto della mia infanzia a Montalbano. Prossimamente lavorerò nella nuova serie di Imma Tataranni e a febbraio non mancherò di venire a Montalbano per potare il mio uliveto”.*

**Ha qualche consiglio da dare ai ragazzi che vogliono intraprendere questo tipo di carriera?**

*“Il mio primo consiglio è quello di chiedersi sinceramente perché uno vuol fare l'attore. Se uno persegue il suo narciso, il facile successo, il facile mito che sciagurate trasmissioni televisive promettono, consiglio di lasciar perdere. Sapere recitare non è la qualità*

*principale. Per fare l'attore bisogna avere un progetto culturale per una vita. Bisogna avere l'ambizione di essere un produttore di cultura e quindi la prima cosa che bisogna fare è studiare tanto. Di attori ignoranti non ce n'è proprio bisogno”.*



**Scrittura: Gabriele Calabrese - Miriam Pennetta 1AS**

**Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**



# L'importanza della comunicazione

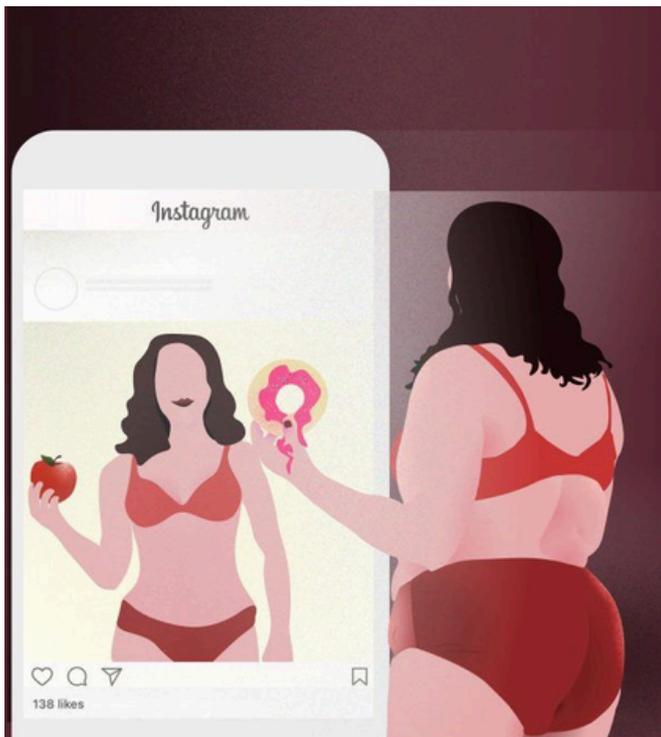
Il termine “comunicazione”, inteso nel suo senso più nobile, è sconosciuto ai giovani d’oggi a causa dei social network e dall’uso inappropriato che ne fanno. Nonostante siano utilizzati per interagire virtualmente, o per favorire la comunicazione a distanza, se usati in modo inadeguato modificano i rapporti interpersonali causando una comunicazione disfunzionale; sono diventati il mezzo principale di interazione fra gli adolescenti permettendo di trasformare il loro modo di relazionarsi con la realtà che li circonda e riducendo la loro capacità di saper interfacciarsi con i propri coetanei. Se provassimo a quantificare le nostre conversazioni quotidiane con partner, amici e familiari ci accorgeremmo che trascorriamo gran parte del nostro tempo ai cellulari isolandoci dal resto del mondo e molte volte si preferisce restare a casa invece di uscire e avere un confronto con altre persone.



Seppure il fenomeno era ben avviato, ha contribuito senza dubbio a questo uso eccessivo dei social media il COVID-19 poiché il distanziamento sociale ha causato un avvicinamento smisurato da parte dei giovani verso il mondo di internet e i social, dato che era l’unico modo per rimanere in contatto fra loro. Inoltre l’emergenza sanitaria ha costretto gli studenti a seguire le lezioni da casa in modalità virtuale, e di conseguenza a rifugiarsi nei social network per colmare il vuoto socio relazionale-fisico, causando a sua volta un incremento notevole dell’uso di oggetti tecnologici facendoli diventare una parte integrante della vita quotidiana tanto da creare dipendenza.



I social tendono a mostrare versioni idealizzate della vita delle persone, e modificano il modo in cui vediamo noi stessi e interagiamo con gli altri, generando un continuo bisogno di approvazione per sentirsi accettati e non sentirsi inadeguati nelle interazioni offline. La costante esposizione ai social media può contribuire all'ansia sociale ampliando insicurezze e paure, costringendo l'individuo a rimanere a casa anziché uscire per evitare situazioni sociali spiacevoli.



Per quanto riguarda l'interazione sociale i social media possono contribuire all'ansia sociale in diversi modi, ampliando paure e insicurezze. La gente sui social tende a mostrare solo momenti felici o versioni diverse di sé stesse, questo porta a confrontare la propria vita, apparentemente imperfetta, a quella degli altri, perfetta agli

occhi di chi la vede, aumentando insicurezze, bassa autostima e paura di non essere “all'altezza” poiché i social espongono gli utenti a continui giudizi pubblici che vengono espressi attraverso “mi piace”, commenti e condivisioni. Nonostante ciò le istituzioni non si impegnano abbastanza per far sì che ci sia maggiore interazione tra i ragazzi, contribuendo alla perdita di valori che prima erano ritenuti quotidiani e fondamentali per vivere in società.

Per creare un ambiente inclusivo è importante incoraggiare i ragazzi a partecipare ad attività extra scolastiche, introducendo dibattiti tra gli stessi e sollecitando la loro curiosità. Le interazioni virtuali pur volendo non possono sostituire le vere esperienze.

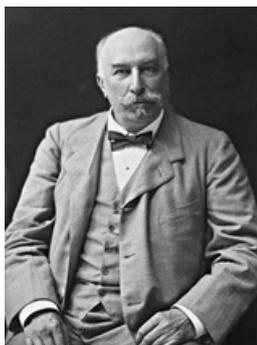


**Scrittura: Modarelli Elena - Acinapura  
Anna - Stigliano Antonella 3BU  
Grafica a cura di Spaducci Mariapia VAS**



# La corruzione e la politica sono sempre state amiche?

Nel corso della storia, molte sono le vicende che ci hanno fatto dubitare e diffidare dei nostri governi, motivo per cui tuttora nutriamo questa diffidenza. Secondo il rapporto dell'Ocse sulla fiducia nelle istituzioni pubbliche ("Oecd on Drivers of Trust in Public Institutions - 2024 Results. Building Trust in a Complex Policy Environment") in un'indagine su dati raccolti nel 2023 si arriva alla conclusione che nei "30 paesi esaminati il 44% della popolazione, non ha o ne ha poca di fiducia nelle istituzioni". Quindi la domanda che ora ci si pone è la seguente: "Perché i cittadini non credono nel proprio governo"? Molte sono le risposte che si possono dare a questa domanda, si può pensare al governo Giolitti e alla sua politica del "doppio volto", dove se al nord aveva instaurato un dialogo fra classe borghese e operaia e favorì l'organizzazione di associazioni di lavoratori, al sud la situazione era ben diversa. Nel meridione lo Stato credeva che ci volesse il pugno duro, senza dialogo e Giolitti molto spesso usò i suoi prefetti per sopprimere le rivolte contadine, tant'è che fu al centro anche di molte contestazioni e accuse per i suoi legami con potenti gruppi economici e mafia, il meridionalista Salvemini lo definì "Ministro della mala vita". Un altro esempio più recente è lo scandalo "Mani Pulite", noto anche come Tangentopoli avvenuto in Italia nel 1992, che portò alla luce un sistema fraudolento



ovvero corrotto che coinvolgeva in maniera collusa la politica e l'imprenditoria italiana. La tangente è una forma di corruzione che consiste nel pagare una somma di denaro per ricevere un vantaggio, come l'assegnazione di appalti pubblici. Lo scandalo coinvolse molti politici, funzionari, persone affermate nella finanza e portò al crollo di storici partiti politici. Altri scandali recenti sono: quello del Lava Jato il più grande caso di corruzione mai registrato in America latina, dove è stato scoperto il riciclaggio di denaro sotto la copertura di una catena di autolavaggi che coinvolge la ditta petrolifera Petrobras; lo scandalo di PetroCaribe ad Haiti dove i soldi del fondo PetroCaribe che avrebbero dovuto riportare stabilità politica al paese, sono stati usati da funzionari corrotti e dal presidente Jovenel Moise per scopi personali. Tutti questi scandali hanno sempre visto la stessa reazione del popolo e dei giovani, l'essere stanchi delle promesse fatte da politici e poi infrante, la mancanza di opportunità, di trasparenza e le preoccupazioni, ma purtroppo se l'iniziativa non parte dalle nostre istituzioni non si potrà mai avere un vero e proprio cambiamento. Quindi, come già previsto dallo scrittore George Orwell, la corruzione non è solo un vizio, ma una minaccia per il futuro della nostra società.



**Scrittura a cura di Giuseppina Lombardi IAS**  
**Grafica a cura di Spaducci Mariapia VAS**



# LIBERA DI ESSERE DONNA

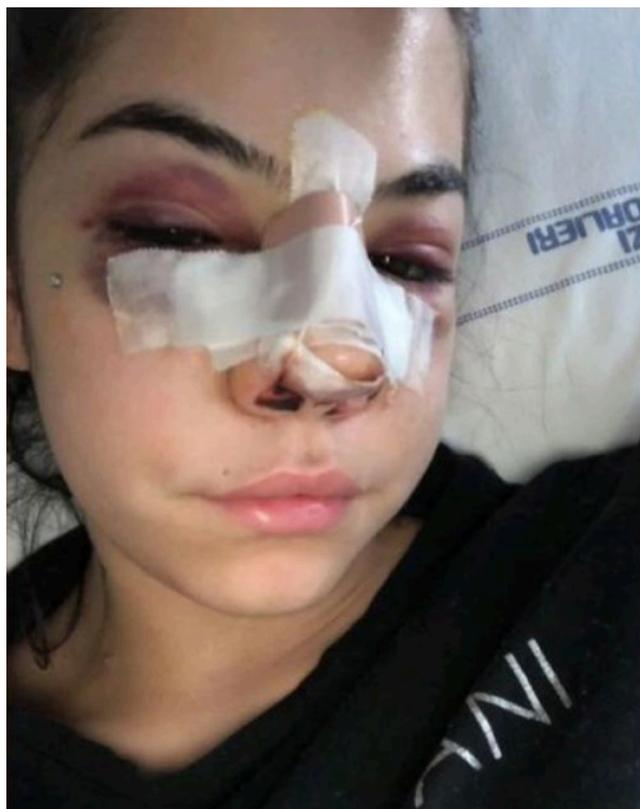
Il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è stato proposto a tutte le classi dell'I.I.S. "Pisticci - Montalbano Jonico" un incontro dal titolo "Libere", con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sul tema. Sono stati affrontati molteplici argomenti, come l'esplicazione dei contesti nel quale nasce la violenza di genere, che sono diversi, come ad esempio il contesto emotivo, in quanto per la vittima solitamente è difficile ammettere la violenza subita o perché molto spesso la donna subisce delegittimazione da parte dell'uomo, viene allontanata da familiari e amici e le viene negata la possibilità di lavorare, in modo tale che la vittima dipenda completamente dal suo compagno. Soprattutto nelle coppie con bambini la donna tende a non denunciare, per paura che l'uomo possa palesare la sua rabbia anche sui figli, in modo particolare se essi sono piccoli, quindi indifesi; infatti, a volte si arriva a denunciare addirittura dopo 15 anni! Ulteriore contesto da cui scaturisce la violenza è quello culturale, o forse

subculturale, dato che da sempre le donne sono vittime di pregiudizi e stereotipi sia da parte degli uomini ma, ahimè, anche da parte delle donne. Infatti, le donne da sempre e da tutti, vengono giudicate o come sante o come poco di buono, senza alcuna via di mezzo. Fino a qualche decennio fa questo era evidente anche all'interno della nostra Costituzione, in quanto, fino al 1981, è stata in vigore la legge che approvava il delitto d'amore, che dava delle attenuanti della pena se l'uomo che compiva l'omicidio fosse stato tradito dalla vittima e quindi esercitava questo gesto estremo per preservare la sua reputazione; o ancora i matrimoni riparatori, in cui la donna era costretta a sposare il suo stupratore per estirparne il peccato. Anche se queste leggi non sono più in vigore ancora oggi si cerca in ogni modo di colpevolizzare la vittima, alla quale si continua a chiedere il perché non abbia lasciato il proprio compagno se lui la picchiava o la violentava. Perché non si è ribellata? E se ha provato a farlo, perché non più forte?



Con la nascita del web, si sono aggiunte anche nuove forme di violenza, come il revenge porn, che è diventato reato solo nel 2019 dopo il suicidio di una ragazza, Tiziana Cantone. O lo stalking, caratterizzato da una serie di molestie, con comportamenti di controllo insistenti che causano nella vittima uno stato di forte sofferenza psicologica.

Queste sono solo alcune delle forme di violenza subite dalle donne nel corso degli anni e purtroppo ancora tutt'oggi. Fortunatamente, sempre di più sono le donne che hanno il coraggio di ribellarsi e denunciare, tra queste Chiara Balisteri, una ragazza di 22 anni che è diventata nota per una foto che è iniziata a girare in rete e sui giornali: la foto del suo viso massacrato. A ridurla così è stato il suo ex, che grazie alla sua denuncia è finito agli arresti domiciliari. Lei, racconta, che la sua storia con l'ex Gabriel, inizia quando aveva solo 14 anni. Chiara dice, che lui, parlando della storia della madre afferma "Ho visto mia madre soffrire, ho giurato di trattare la mia donna come una regina". Dopo poco però, questa frase si rivelò falsa, infatti iniziarono le manipolazioni e le violenze. Chiara dice che la prima volta che le tirò uno schiaffo pensò addirittura di meritarlo.



Questo, purtroppo, non fu un episodio isolato, anzi le violenze continuarono e ogni volta sempre più gravi, nonostante egli si scusasse ogni volta. L'unica ad aiutare Chiara fu la madre, questo però non bastò per fermare le manipolazioni e la continua violenza. Si ha un punto di svolta solo quando durante una litigata, per gelosia, lui la picchiò così forte da romperle il naso, la prima denuncia viene fatta proprio dall'ospedale in cui la ragazza si reca. Da qui, Chiara decide di raccontare la sua storia e il processo sui social. Successivamente, nel 2022 furono adottate misure cautelari, nonostante ciò, Gabriel riuscì a fuggire e venne dichiarato latitante per due anni e mezzo, nel mentre continuava insistentemente a minacciare la ragazza. Successivamente, verrà messo una seconda volta agli arresti domiciliari da cui scapperà nuovamente. Ad oggi, dopo diverso tempo, è stato arrestato e Chiara può finalmente dire di avercela fatta.

**Scrittura: Evelyn Cerabona - Alkida Sharka - Asia Silletti III BU**

**Grafica: Vincenzo Violante IV AS**



# NETFLOP: il tramonto degli streaming

La TV è ormai un media in decadenza, in pochi guardano effettivamente i programmi o il telegiornale come una volta. Tutti preferiscono le piattaforme streaming: più comode e prive di pubblicità. Il servizio on demand si è diffuso a macchia d'olio soprattutto nel 2020. In molti passavano la pandemia sul divano a fare zapping tra le proposte di Netflix o Prime Video. Lo streaming, inoltre, in quel periodo si è dimostrato un necessario rimpiazzo al cinema per dare spazio a quei film già pronti a essere proiettati ma fermati inevitabilmente dal virus.



Disney creò la sua piattaforma proprio in vista dell'emergenza, offrendo tutti i film e serie passate visibili con l'abbonamento, mentre le pellicole destinate alla sala con una somma aggiuntiva permettevano la visione per circa tre mesi dopo l'uscita. In questo modo sono riusciti a limitare le perdite economiche per via della non proiezione dei cinema, tanto che per un lungo periodo di tempo non si parlò più di botteghino. Lo streaming però non è nato nel 2020 bensì ha posto le sue radici nel 2016 quando Netflix, da piccola azienda di DVD e videogiochi a noleggio, si è trasformata in una delle compagnie di intrattenimento online più influenti.

Netflix mantiene ancora oggi il primato di gigante dello streaming ed è forse il più completo per la sua offerta che gira attorno serie, film, reality e persino programmi interattivi. Inoltre, molte pellicole distribuite dalla piattaforma hanno ottenuto grandi riconoscimenti, tra i più recenti abbiamo "Pinocchio" di Del Toro che ha vinto l'oscar come miglior film di animazione nel 2023 e "La meravigliosa storia di Henry Sugar" come miglior cortometraggio quest'anno. Senza contare il numero di serie che hanno vinto Grammy o altri riconoscimenti nazionali e internazionali. Bisogna ricordare però che Netflix è solo il distributore, non il creatore di queste opere. In quanto diffusore la sua lingua è il marketing e il ricavato in denaro, ed è proprio questo pilastro su cui la piattaforma si forma che negli ultimi anni pecca troppo. Solo in Italia ha visto un crollo degli abbonamenti. Nel 2022 ha perso 1,2 milioni di iscritti per poi vedere un'ulteriore discesa nel corso di un anno: dai 9 milioni del 2023 siamo passati a 8,2 milioni fine del 2024. La causa principale è l'aumento dei prezzi, infatti si è passato dagli 11 euro del 2021 ai quasi 14 euro mensili, considerando anche la rimozione degli account condivisi che ha portato a una perdita anche sulle ore di visione complessive. Ciò non è un fenomeno isolato, anche le altre piattaforme hanno apportato un rincaro dei prezzi o comunque hanno introdotto le pubblicità, questo a seguito dello sciopero del cinema del 2023 che non aveva così grandi portate da quello del '68. I motivi che hanno scatenato le polemiche di attori, registri e di altri addetti al mondo cinematografico sono principalmente due:



l'utilizzo dell'IA e la pratica delle piattaforme streaming. Solitamente quando noi pensiamo alle parole cinema o Hollywood le associamo inevitabilmente a concetti di ricchezza e benessere. Gli attori per noi sono persone multimilionarie, non pensiamo minimamente che il mercato cinematografico e dell'intrattenimento possa comprendere un concetto così comune e lontano come il precariato. Stranamente è proprio ciò che sta accadendo. Quando gli show venivano trasmessi in TV tra una puntata e l'altra venivano trasmesse le pubblicità che fungevano da sponsor per la produzione della serie; inoltre, per ogni

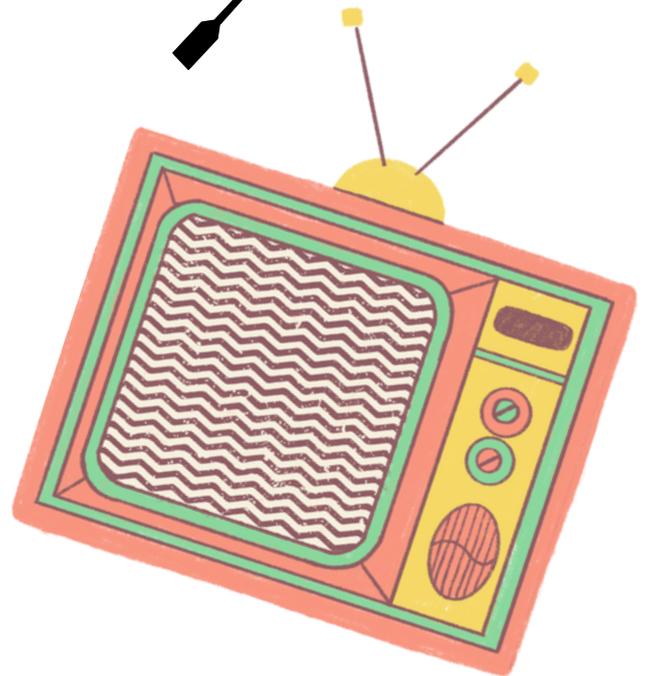
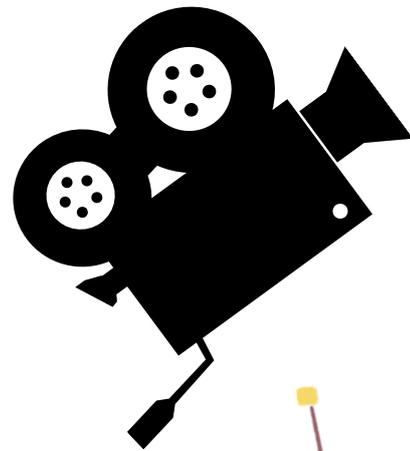
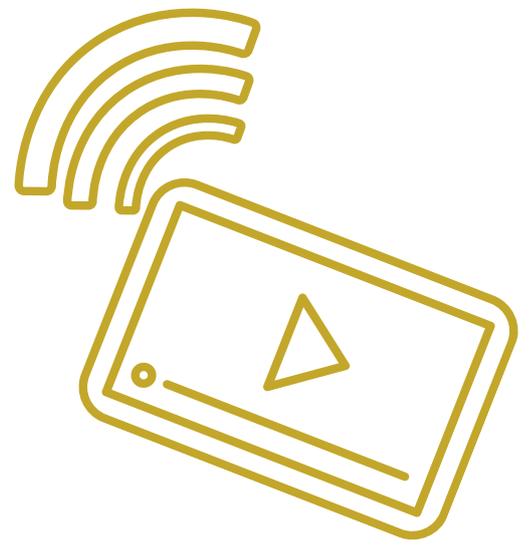
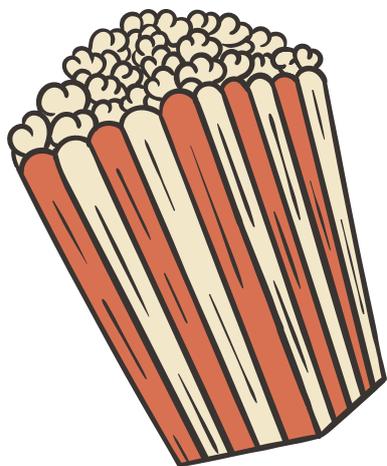


replica di un singolo episodio, il canale televisivo doveva versare una somma che veniva recapitata direttamente ai produttori. Con lo streaming tutto ciò viene meno e quindi i rinnovi e i finanziamenti per le serie risultano un lusso e una fortuna. Tante serie vengono cancellate prematuramente e Netflix con questa pratica ci ha fatto il callo, cancellando oltre cento serie nel corso di due anni di cui la maggior parte dopo solo una sola stagione. Ne consegue una perdita di fiducia da parte degli abbonati, ma anche di tutti i lavoratori. Le storie, in particolare

quelle su schermo, hanno bisogno di tempo per essere sviluppate soprattutto se pongono trame complesse o personaggi che devono essere analizzati, tutto ciò non è possibile adempierlo in 8 episodi dalla durata massima di 50 minuti; tralasciando che Netflix si fa portavoce di standard impossibili, pretendendo un enorme successo in poco tempo. Caso eclatante è stato il trattamento di "Kaos", una serie che rivisita la mitologia greca come una famiglia moderna e complicata, cancellata dopo solo tre settimane dal suo rilascio per "mancanza di ascolti e fondi". Questa pratica porta alla centrifugazione in un circolo vizioso che vede come protagonisti gente che vuole fare arte, spettatori che vogliono essere intrattenuti e piattaforme che vogliono profitto. Le conseguenze di un lavoro non assicurato quali sono? Facile, non ci si affida a quell'ente e Netflix lo sta vivendo già in questo momento. La trasposizione di "Cime tempestose" di Emily Bronte che vede alla regia Emerald Fennell e i protagonisti interpretati da attori del calibro di Margot Robbie e Jacob Elordi è stata contesa da molti ma Netflix entrò in scena con la proposta di ben 150 milioni di dollari, sicura della vittoria per poi rimanere scioccata dalla regista che ha preferito gli 80 milioni della Warner Bros. Una maggiore sicurezza e anche libertà nel lavoro visto che il gigante dello streaming tende a imporre l'introduzione di scene ed elementi aggiuntivi senza tener conto delle necessità e dei voleri



dei professionisti. Importa solamente vendere ma anche nel marketing si ritrova affannato nel rincorrere le campagne commerciali di Disney e Amazon con ben più esperienza nell'imprenditorialità. Netflix da unico pesce nell'acquario si trova nel mezzo di un mercato saturo che vede in continua nascita nuove piattaforme: Sky, Max HBO (che nel 2026 farà finalmente il suo ingresso anche in Italia), Apple Tv, ecc. Un servizio inaffidabile, accusato di frode in ben due sedi rispettivamente a Parigi e ad Amsterdam, le offerte di lavoro rifiutate dai grandi nomi del cinema, le polemiche a portata del giorno (in particolare quelle dovute alla rimozione improvvisa di film e serie tv palestinesi dal loro palinsesto), sperimentazioni fallimentari e un odio crescente da parte dei clienti che insoddisfatti guardano altrove. Netflix, da sempre noto per la sua celerità, promotore dello speed watching, è talmente rinchiuso nella sua bolla di profitto che non vede la sua discesa a picco. Non vedrà la sua rovina per il momento ma il suo tramonto è già visibile e con il modello eccessivamente consumistico e veloce che ha creato, facilmente vedrà il buio avvicinarsi.



Scrittura a cura di Francesca Farina 4AU  
Grafica a cura di Vanessa Digno 3BU



# “IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA”

- Margherita Ferri

“Le parole sono come vasi di fiori che cadono dai balconi: se sei fortunato, li schivi, ma se sei lento, ti uccidono...”

È questo il messaggio con il quale Teresa Manes ci fa immedesimare nel dolore che la perseguita dal 20 novembre 2012, quando suo figlio quindicenne Andrea Spezzacatena si tolse la vita a causa degli episodi di bullismo e cyberbullismo omofobo subiti all'interno della sua scuola.

Lo scorso 22 novembre 2024 noi studenti dell'IIS Pisticci - Montalbano abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla visione del film “Il ragazzo dai pantaloni rosa” di Margherita Ferri presso il cinema Hollywood di Policoro.

La regista trae ispirazione dalla storia di Andrea, un ragazzo vulnerabile, sempre pronto a far felici gli altri, con tanti sogni strappati dal peso insostenibile delle parole crudeli di chi lo derideva, lasciando un vuoto incolmabile. Una vita piena di colori danneggiata dal pregiudizio e dall'intolleranza per un semplice pantalone rosa che avrebbe dovuto essere solo un'espressione di libertà.



Era un ragazzo molto studioso che adorava la scuola, ambiente che diventò per lui una “prigione” a causa della presenza costante di Christian Todi, il ragazzo più popolare della scuola, considerato “tanto bello quanto stronzo” da Sara, la migliore amica di Andrea, che fu quasi sempre la sua spalla destra.



Ingenuamente, Andrea strinse un rapporto d'amicizia con Todi, arrivando a raccontargli i suoi segreti più intimi e cadendo nella sua trappola.



Christian usò Andrea per tentare di superare l'anno scolastico, essendo un ripetente.

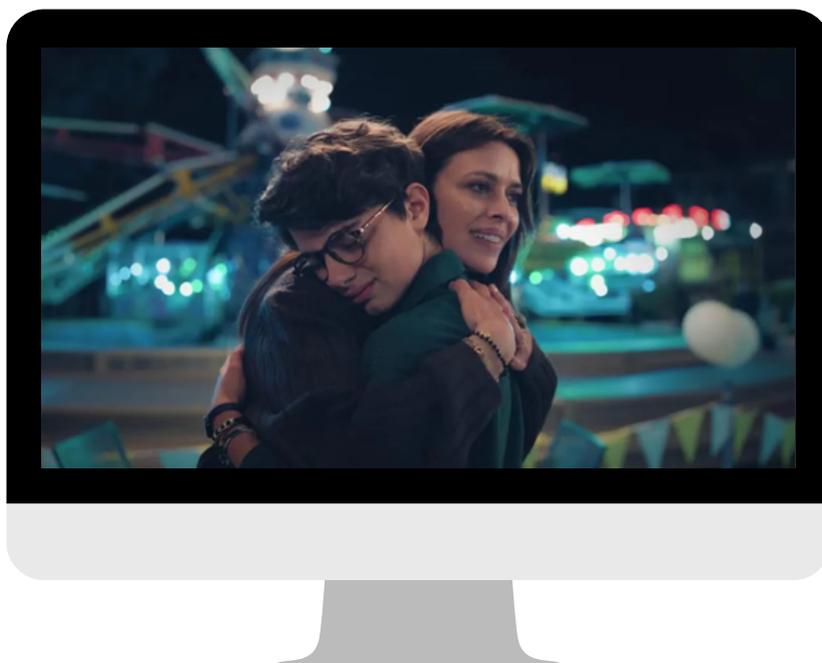
La goccia che fece traboccare il vaso fu il ballo di fine anno, quando il gruppo più popolare della scuola si alleò contro di lui, facendolo travestire da una “donna di strada”, deridendolo e filmando tutto per poi pubblicarlo su una pagina Facebook da loro creata, chiamata “Il ragazzo dai pantaloni rosa”.

La parte più commovente del film è stata la scena dell'abbraccio d'addio di “ancora dieci secondi” tra Andrea e la mamma, un momento in cui lei entrò nel cuore del figlio e capì tutto il suo dolore.

Il film sensibilizza, in particolare, i ragazzi, lasciando alla fine della visione un senso di vuoto per l'impotenza causata dalla morte e, allo stesso tempo, una speranza di trasmettere un messaggio positivo.

Lo scopo è quello di porre attenzione al tema del bullismo e del cyberbullismo, in modo da non sottovalutare i sentimenti della vittima e la grave situazione che potrebbe crearsi.

Questo è un film che tutti dovrebbero guardare, dai più grandi ai più piccoli, poiché induce alla riflessione, indipendentemente dall'età.



**Scrittura : Mary Tonia Cerabona - Martina D'Avenia - Sara Lemma - Serena Masiello 3BU**  
**Grafica a cura di: Ilaria Maria Paciello 4AS**



# SPORT DI TUTTI: COMUNICARE LO SPORT TRA EMOZIONI E TECNICA



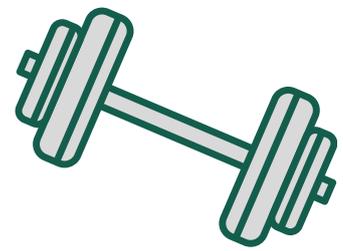
Vi siete mai chiesti come può lo sport diventare un mezzo fondamentale per la comunicazione ed essere spiegato anche attraverso l'intelligenza artificiale? I ragazzi della redazione del giornalino, grazie alla disponibilità della Preside Cristalla Mezzapesa e attraverso l'organizzazione attiva dei professori Leonardo Grieco e Antonio Signorile, hanno avuto la possibilità di poterlo chiedere in prima persona al giornalista Matteo Schinaia, direttore responsabile di TuttoSport Puglia e al professore Ugo Lopez, giurista e docente incaricato di informatica forense presso l'UNIBA. La mattinata trascorsa l'11 novembre nell'aula magna dell'ISS "Pisticci - Montalbano" presso la sede dell'Istituto Agrario di Marconia è stata illuminante sotto questo punto di vista, rendendo chiaro il rapporto tra comunicazione e sport, tra le parole e l'apprendimento della disciplina, attraverso la professionalità degli esperti e grazie alla visione di video che hanno fatto la storia dello sport come i goal di Maradona e l'emozione degli speaker nel raccontare le vittorie dei fratelli Abbagnale. Per questo la figura del giornalista sportivo è

complessa, il riuscire ad esprimere emozioni, paure e adrenalina con parole semplici e comprensibili da tutti attraverso esperienze comuni. Una delle caratteristiche fondamentali dello sport è proprio quella di unire non solo chi lo pratica ma anche e soprattutto chi lo segue. Tutto questo però necessita di apparecchiature, per rendere l'esperienza fruibile al 100%. Uno di questi strumenti può essere innegabilmente l'intelligenza artificiale, mezzo che nell'ultimo periodo è al centro di varie discussioni, amata e odiata da molti. Nonostante il nostro essere nativi digitali, questi strumenti hanno bisogno di studio e gente qualificata per poter provare a dare una risposta ai mille interrogativi in merito. Alcune di queste domande sono state poste ai professionisti alla fine della mattinata:

**-Le sue passioni, tra cui ad esempio il tennis, sente che abbiano migliorato la sua voglia di scoperta? Le hanno dato nuove opportunità di mettersi in "gioco" come in partita?**

*LOPEZ: certamente mi ha aiutato molto e gli episodi da poter raccontare sono vari. A scuola non ero bravo e ricordo i rimproveri di mia madre, soprattutto per l'inglese. Lo odiavo! Un giorno arrivò l'opportunità di arbitrare ad alti livelli ma veniva richiesta la conoscenza delle lingue e risposi che ero "come un madrelingua", in realtà non conoscevo neanche una parola. Tornato a casa mia madre chiamò un insegnante e studiai duramente ogni giorno. Banalmente, grazie al tennis e la*





*caparbieta, adesso so anche l'inglese. Competenze che ti portano a saper vivere con vedute più ampie, nel lavoro come nel privato.*

**-In che modo l'intelligenza artificiale e il machine learning stanno influenzando l'informatica forense?**

*LOPEZ: molto interessante... una delle caratteristiche dell'informatica forense è proprio quella di poter analizzare i dati, in modo tale da poter essere ripresi durante il processo non modificandoli. L'intelligenza artificiale invece tende a modificare questi dati, addirittura può riconoscerne linguaggio osceno o informazioni private bloccando determinati messaggi e non permettendo di essere copiati e inviati. Perciò sì, stiamo assistendo ad un'evoluzione attraverso un cambiamento molto profondo.*

**-La comunicazione è un processo dinamico, di condivisione, partecipazione attiva; come si concilia con l'IA, che potrà garantire migliori risultati sportivi o correggere gli errori degli atleti, ma manca di umanità, la competizione sportiva potrebbe perdere il suo fascino?**

*SCHINAIA: per come la interpreto io, dovremmo considerare l'intelligenza artificiale come uno strumento per migliorarci, sperimentando. Nel mio lavoro, quello del giornalista, diventa un dovere sperimentare e condividere, anche andare fuori dai canoni tradizionali come ad esempio nelle tecnologie. Lo sport ha questa grande capacità narrativa e non bisogna avere paura di osare, riuscendo ad ascoltare e comprendere l'altro. Vi*

*consiglio perciò di fare domande ma andate oltre la risposta che ascoltate.*

Sicuramente i nostri esperti ci hanno confermato lo stretto legame che esiste tra lo sport e l'I.A., la stretta unione tra uomo e macchina. L'intelligenza artificiale è drasticamente entrata nelle nostre vite, c'è chi è contro e chi sostiene l'innovazione, ma una cosa è certa... saremo noi a scegliere la partita ideale, il goal vincente, senza mai perdere l'entusiasmo, la passione e guardando oltre la perfezione di una macchina.

L'I.A. non appartiene più ad un ipotetico futuro, è già qui e sta cambiando il mondo.

Siamo agli inizi della quinta rivoluzione industriale che corre ad una velocità impressionante.

Ma che ne sarà del tocco umano, dell'emozione, dell'empatia, dell'ansia, del sentimento, della rabbia, della tristezza, della gioia, della paura, della felicità...?



**ANDATE A VEDERE SU YOUTUBE  
L'INTERVISTA:**

**<https://youtu.be/xJ5u82fuKb0>**

**Scrittura: Anita Ambrosino 4AS - Francesco Maria Ranoia 2AS**

**Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**



# FENDI HAND IN HAND: LA MODA CHE ABBRACCIA LE TRADIZIONI

*“Hand in Hand nasce dalla collaborazione con artigiani da tutta Italia. Tengo molto a questo progetto perché riguarda le persone oltre che i prodotti, e in particolar modo l’arte di tramandare la maestria, un concetto particolarmente caro a Fendi.”*

*~Silvia Venturini Fendi*

È così che esordisce l’attuale direttrice artistica di FENDI, nonché figlia dei co-fondatori della maison, in occasione della realizzazione della campagna ‘Hand in hand’, che vede coinvolte tutte le regioni di Italia al fine di valorizzare e preservare le antiche tradizioni tessili del territorio, applicandole alla manifattura di uno dei modelli di borse più iconico del brand: la baguette.

L’emblematica baguette nasce nel 1997 da un’intuizione dell’allora direttrice Carla Fendi, che, in una presentazione stampa, decide di condensare lo stile geometrico degli anni ’90 con una borsa che potesse essere facilmente portata sotto il braccio, proprio come la classica baguette francese, da cui prende il nome.

Negli anni, a cura di Silvia Venturini Fendi, si trasforma in un vero e proprio pezzo cult, indossato in ogni occasione da celebrità del calibro di Sharon Stone e Madonna; il minimalismo delle forme è infatti affiancato dalla varietà dei colori e dei materiali: denim, frange, borchie, ricami e paillettes sono i suoi biglietti da visita.

Il suo boom è stato registrato, anche nel mercato vintage, soprattutto in seguito alla sua apparizione in un episodio della celebre serie TV Sex & the city nella sua versione di paillettes viola.

L’artigianato, però, è da sempre nel cuore della maison romana, per via dell’unicità e dell’originalità dei pezzi realizzati, e trova sfogo in questo progetto, cominciato nel 2023, nel quale la baguette ha assunto il ruolo di una tela bianca per tutti i migliori maestri artigiani italiani, che hanno creato, seguendo le tradizioni, due versioni diverse per ogni regione italiana.

Si passa dal tombolo aquilano, una particolare categoria di merletti continui, alla lana colorata per l’Abruzzo; dal ricamo su lino, alla tecnica dei tappeti intrecciati per la Basilicata. Per la Calabria, invece, si alternano la lavorazione delle fibre di ginestra e la tecnica dei tessuti decorati. La Campania ci presenta, addirittura un’originalissima versione in legno, secondo la tradizione della ‘tarsia sorrentina’, e una interamente in seta dai pattern di derivazione borbonica.



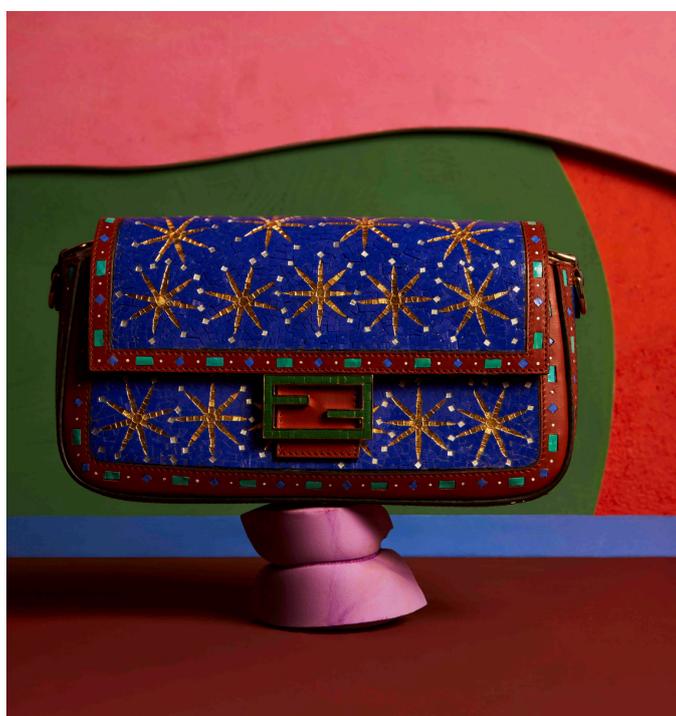
*In foto,  
FENDI Hand In Hand - Abruzzo*



Immaneabili certamente gli omaggi all'oreficeria rappresentati dalla tecnica della granulatura per il Lazio, della lavorazione dei metalli per il Molise, del corallo e dell'argento per la Sicilia e della filigrana continua per la Liguria; lungo la riviera, però, prosegue anche l'antica tradizione del pizzo macramè. D'obbligo è menzionare l'intreccio vegetale, impiegato nella realizzazione delle borse di Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Marche. La pelle rimane un must nelle baguettes di Toscana, Lombardia e Trentino.



FENDI- Marche



FENDI- Emilia-Romagna

Il progetto Hand in Hand, però non si è limitato solo ai confini nazionali, ma la maison ha fatto collaborazioni, dando spazio anche all'artigianato internazionale, con la partecipazione di Australia, Corea, Madagascar, Scozia, Cina e Giappone. Infine, con il brand Tiffany & Co. ci regala due baguettes con inserti in argento 925 realizzate da maestri artigiani nel loro laboratorio del Rhode Island rappresentanti gigli e rose, rispettivamente i fiori nazionali dell'Italia e del New York.

Tra le più particolari troviamo sicuramente quella sarda, quella emiliana e quella veneta rispettivamente decorate con la tecnica della trama a doppia faccia Pibiones, con micro tessere ispirate ai classici mosaici del Ravennate e con perle millefiori di vetro di Murano.

Pizzi e merletti dominano la scena come il "chiacchierino" pugliese e lo sfilato Siciliano.

Il legno e la lana ritornano anche in altre varianti: in Valle d'Aosta prosegue la tradizione dell'intaglio del Noce, mentre lane più o meno pregiate vengono utilizzate per i modelli trentino e toscano.

In Umbria prevalgono tessuti preziosi ispirati a design medievali mentre in Piemonte l'Arazzeria Scassi della cittadina di Asti ci regala una coloratissima baguette realizzata con la tessitura classica a telaio.



Scrittura a cura di: Angelica Sanquirico IV AS

Grafica a cura di: Vincenzo Violante IV AS



# NEW COLLECTION DI KATE MOSSE PER ZARA INVERNO 2025

Conoscete già le novità della collezione Zara inverno 2025? POINTS OF VIEW ha pensato anche a questo! L'idea geniale della società di moda è stata quella di far rappresentare la nuova collezione, lo scorso 30 novembre, dalla top model diventata icona mondiale di bellezza, Kate Moss.



La scelta non è stata casuale, ma volutamente, l'azienda ha puntato su una cinquantenne dal fisico mozzafiato e dal fascino trasgressivo e travolgente.

Gli scatti del duo Mert Alas e Marcus Piggot, hanno immortalato l'inimitabile Kate Moss con un trench corto, autoreggenti e sandaletti rossi.

Come resistere al desiderio di uno shopping sfrenato!

La modella presenta un guardaroba notturno, realizzato con cura e attenzione ai dettagli, ma anche pensato per accompagnare la donna in tutti i momenti della giornata. Indossa blazer e pantaloni tailor made, con cappotti lunghi e giacchine coreane tramate d'oro.

I Mini e long dress con tagli laser in crema e nero, tagli obliqui e dettagli personalizzati, abiti da tè, stile anni Trenta, nonché una serie di stampe, tra cui il leopardato, molto amato dalla Moss. In sintesi, l'idea originale è quella di una capsula collection, una collezione di capi essenziali, versatili e facilmente abbinabili tra loro. In effetti, tra i capi della collezione, si trovano anche vecchie giacche non più indossate, rielaborate con gioielli e accessori. L'idea che vuole trasmettere la top model è quella di capi chic, ma facilmente realizzabili, anche rendendo moderno ciò che ormai è caduto in disuso, ma che, come dice la Moss, abbiano "Una marcia in più". Una collezione low cost, considerando che i prezzi del mercato prêt-à-porter sono oggi accessibili da un numero limitato di acquirenti, che possa attirare non solo gli amanti della moda, ma chiunque voglia seguire uno stile moderno e abbordabile. Vi è venuto il desiderio di fare shopping? Se sì, affrettatevi ad andare nel punto vendita Zara a voi più vicino e scegliete il capo che più esalta la vostra femminilità. Allora non ci resta che augurarvi "Happy shopping"!



**Scrittura: Caterina Mazzotta 1AS**

**Grafica: Eva Di Sanzo 3BU**



# Le olimpiadi dei dubbi



“Paris 2024”, una scritta che per molto tempo ha dominato canali televisivi di tutto il mondo, titoli di giornali, merchandising di ogni genere, magliette, bandierine, peluche.

L'evento sportivo più importante al mondo, le Olimpiadi, si sono svolte nella capitale francese. Parigi ha brillato con le gare sotto la Tour Eiffel, a Place de la Concorde, a Saint Denis, a Versailles... ogni angolo della città è diventato un campo di basket, di beach volley o una pista di atletica. Sono state definite le Olimpiadi della diversità, le Olimpiadi delle donne (le maggiori vincitrici delle competizioni), le Olimpiadi della sostenibilità (non con campi nuovi ma riutilizzabili), le Olimpiadi spettacolari, le Olimpiadi che hanno fatto discutere... per alcuni un cambiamento epocale, per altri un'Olimpiade da dimenticare. Ma andiamo con ordine. La gara si è conclusa con la vittoria degli Stati Uniti con 125 medaglie, di cui 40 ori, 44 argenti 41 bronzi. A seguire sul podio troviamo la Cina con ben 91 medaglie e il Giappone con 45. Si è discusso tanto sul quinto posto della Francia. Ripercorrendo la storia sportiva francese dal 2008 ad oggi, il Paese si è sempre posizionato tra la decima

e la settima posizione, non hanno mai raggiunto un risultato simile. Non a caso molti esperti hanno reputato il loro percorso facilitato da favoritismi ed arbitraggi in parte anche piuttosto scandalosi! È pur vero che gli atleti francesi hanno sentito e vissuto molto queste Olimpiadi, si sono impegnati tanto pur di non deludere le aspettative del loro Paese. Chi ha avuto la possibilità di girare



per le strade di Parigi nelle settimane precedenti l'evento, avrà certamente notato l'aria di festa che si respirava, l'allegria dello sport; giovani, famiglie intere, coinvolte in questo colossale evento protetti da un sistema di sorveglianza continuo, in ogni momento e parte della città: dai piccoli tratti di attraversamento pedonale ad ogni stazione della metropolitana, ponte della Senna... infatti, è stata un'Olimpiade sicura, considerando anche le minacce annunciate nei giorni immediatamente precedenti. Eppure, nonostante le attenzioni, lo studio dei minimi dettagli, lo spettacolo della cerimonia di apertura, rovinato dalla pioggia, non ha previsto il tanto desiderato piano B. I Francesi questa volta si sono fatti

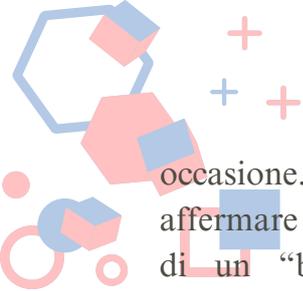




sorprendere! Certo non è stato bello vedere gli atleti sfilare sotto la pioggia battente con tutti i rischi per le loro prestazioni, oppure assistere per ore ed ore allo spettacolo riparati da un impermeabile bianco mentre il Presidente Macron e consorte erano comodamente seduti sotto la tettoia. Cari francesi forse siete stati poco educati ed ospitali verso le tante autorità provenienti da ogni parte del mondo! Ma anche poco rispettosi dei vostri atleti: basti pensare a Daniel Rebillé, ex atleta di 99 anni sulla sedia a rotelle, o i paraolimpionici, sotto il diluvio. Una cerimonia d'apertura che ha fatto discutere: 4 ore di puro spettacolo con tanti momenti entusiasmanti. Star internazionali: da Lady Gaga in grande stile francese, che ha reso omaggio al Cabaret del Moulin Rouge, alla voce unica di Celine Dion che ha emozionato dall'alto della Tour Eiffel, alla grande musica creata dall'unione della band heavy metal dei Gojira e la cantante lirica Marina Viotti. Spettacolare è stato il pallone-braciere che volava alto sulle teste dei parigini, spettacolari sono stati i giochi di luci sui monumenti francesi, spettacolare il viaggio di Tom Cruise da Parigi a Los Angeles durante la cerimonia di chiusura

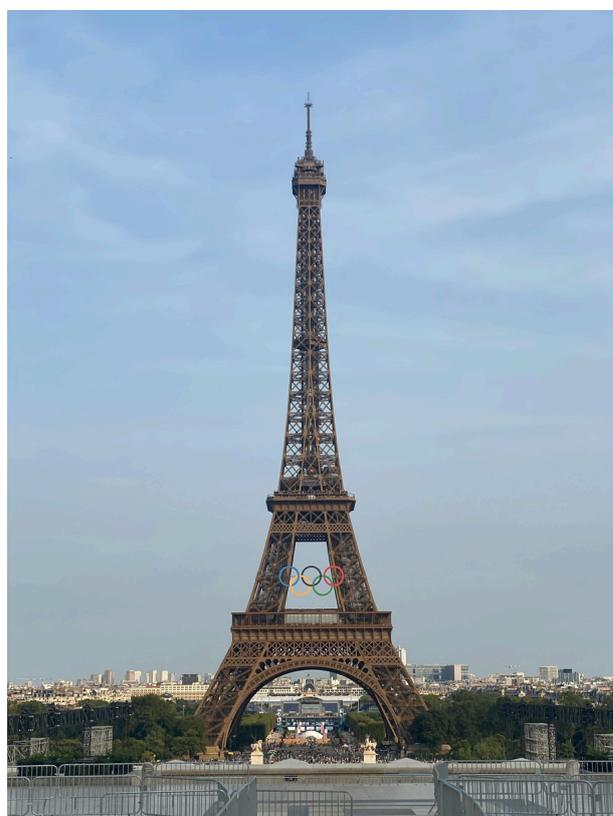
ma nello stesso tempo enorme è stata la sofferenza nel vedere la Gioconda galleggiare nel fiume. Come se i francesi volessero sbeffeggiare Leonardo da Vinci, affidando il suo capolavoro sono stati spesso abbandonati. E la nostra nazione? L'Italia quest'anno è arrivata nona, con ben 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi, in tutto 40 medaglie. Anche il nostro medagliere è stato trainato dalle donne. Forse ci aspettavamo le vittorie nella scherma o nell'atletica e non certamente nella ginnastica artistica. Stranamente quella che era il nostro cavallo di battaglia è diventata il nostro tallone d'Achille, ma, attraverso gli atleti italiani, abbiamo riscoperto tante discipline, conosciute tante belle storie di vita e curiosità. Gran finale: la conquista di un oro storico delle ragazze della pallavolo! Una vittoria che ha fatto dimenticare le tante polemiche. Infatti, lo sport ancora una volta è stato strumentalizzato, gli atleti italiani, senza volerlo, sono stati coinvolti in un vortice di confronto politico: "il caso Carini-Khelif" ne è la dimostrazione. Indubbiamente ci vogliono regole più precise nella competizione sportiva, la percentuale di testosterone dell'Algerina potrebbe essere stato un vantaggio, ma le polemiche sono iniziate ancora prima della salita sul ring. Khelif ha combattuto con tante atlete e di certo non si sono ritirate dopo pochi minuti per un colpo senza lividi o segni sul viso... Alla fine, la nostra atleta ha sentito molto la pressione dei social, dei vari interventi politici su di lei e probabilmente, ha perso una grande





occasione. L'Algerina, come continua ad affermare ancora oggi, si è sentita vittima di un "bullismo politico". Un brutto momento per entrambe. Paris 2024 si ricorderanno come le Olimpiadi degli atleti che nuotano in uno dei fiumi più inquinati d'Europa, dei pullman che si fermano per strada, dei materassi di cartone, delle medaglie che si rompono, degli alberghi con ascensori non funzionanti e degli atleti costretti a fare otto piani a piedi... Tuttavia sono state anche le Olimpiadi che durante la cerimonia di apertura hanno fatto emergere le statue di tutte le donne francesi, simboli del Paese, dalla Senna; che hanno ospitato come ultimo gioco la maratona femminile, simbolo della conquista rosa; che hanno riproposto un banchetto di drag queen simile ad uno dell'antica Grecia; che hanno fatto sfilare gli atleti sopra un battello con sfondo l'intera città e non più in uno stadio; che, con le torce, non si è acceso un braciere, ma una mongolfiera... Paris 2024 è nelle mani di Los Angeles 2028: gli Americani sono sempre stati un popolo di innovatori; potrebbero però decidere di tornare all'antica tradizione, e sbeffeggiare i Francesi. Insomma dobbiamo aspettare ancora quattro anni per decretare se questa sia stata un'Olimpiade che abbia aperto una nuova epoca, oppure un'Olimpiade da dimenticare. Intanto vi lascio con il commento della nostra atleta lucana Francesca Palumbo al suo ritorno da Parigi, sempre disponibile a collaborare con il nostro giornalino: "L'Olimpiade di

Parigi è stata una delle emozioni e dei periodi più intensi della mia vita. Pelle d'oca e farfalle nello stomaco dal giorno in cui ho messo piede al villaggio al giorno in cui sono andata via. Vivere il proprio sogno di una vita non è facile da raccontare e nemmeno da vivere! Gestire tutta quella emotività, quella gioia, quella paura è stata una grande sfida! Un'esperienza che non dimenticherò mai!"



**Scrittura: Francesco Maria Ranoia 2AS**  
**Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**



# *L'ultimo ballo*

*Stretti l'un l'altro,  
in un'affabile danza.  
Mani che si incrociano,  
in segno di un amore proibito*

*Tu Luna  
che illumini i volti  
di coloro ormai rassegnati  
ad amarsi da lontano,  
proprio come le stelle*

## *Mancanza*

*E' inverno.  
Le tue mani roventi accarezzano il mio gelido viso.  
Un amore concluso,  
una pura follia,  
un'ardua ossessione.  
Svanisci nel tempo ormai finito.  
E' forse amore?  
Una vana illusione?  
O magari,  
Una vaga follia*

Scrittura: Di Natale Maria VAS

Grafica: Vanessa Digno - Eva Di Sanzo 3BU



# ***SCORRE***

*Scorre  
il paesaggio dal finestrino,  
si susseguono filari  
di alti cipressi,  
delle auto in corsa  
i fanali.*

*Scorre  
l'acqua del fiume,  
riconduce al mare,  
all'inarginabile desiderio  
di amare.*

*Scorre  
la vita tra le dita,  
inesorabile persevera,  
si arrampica in salita  
come edera.*

Scrittura a cura di: Rebecca Calabrese 4AS  
Grafica a cura di: Ilaria Maria Paciello 4AS



# RIDIAMOCI SU!



*Due alpinisti si incontrano  
per la prima volta in alta quota  
e rimangono in silenzio:  
rompere il ghiaccio sarebbe  
rischioso...*

*Una cicogna vola trasportando  
un vecchietto.*

*Ad un certo punto l'omino  
guarda in basso preoccupato  
e chiede: «Ehi amica, dimmi la  
verità, ci siamo persi vero?»*



*Due naufraghi che vagano su un'isola  
sperduta incontrano degli indigeni:  
«Su quest'isola  
ci sono dei cannibali?» chiedono.*

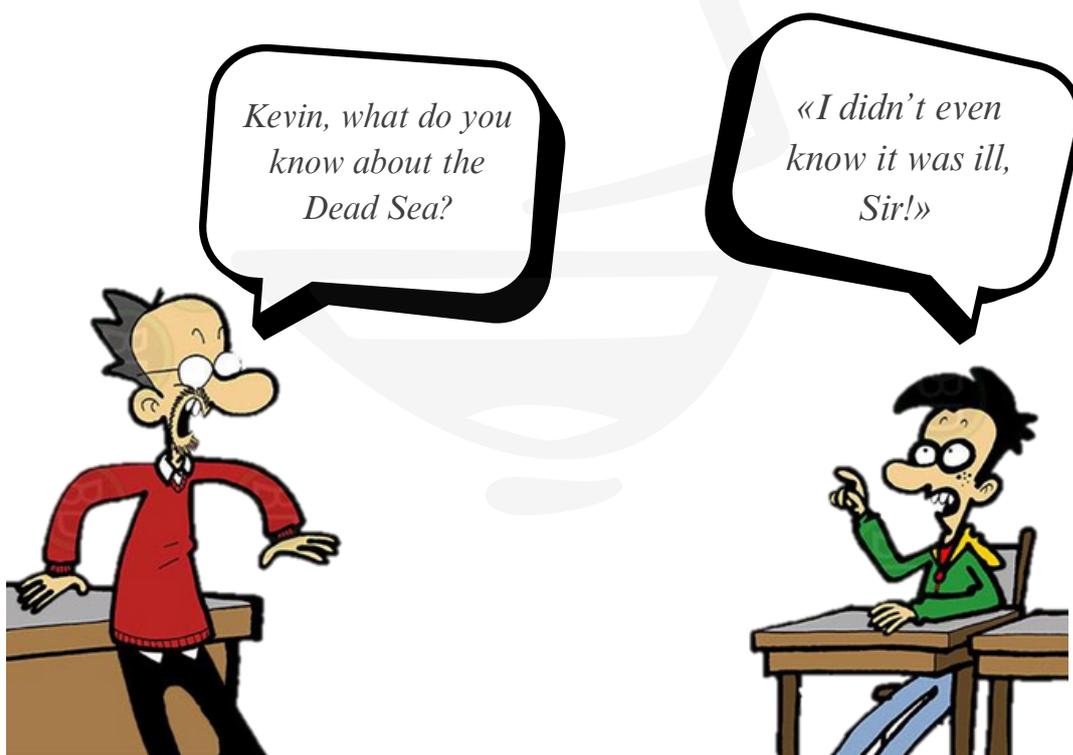
*E i nativi, sorridendo:  
«Non vi  
preoccupate, l'ultimo  
l'abbiamo  
mangiato ieri»*



*Un attore parla con un suo collega:*

*«Era un pubblico di spilorci.*

*Pensa che avevano legato i pomodori agli yo yo per poterli tirare più di una volta!»*



**Scrittura: Gabriele Calabrese 1AS**  
**Grafica: Ilaria Maria Paciello 4AS**





# MASSERIA CROCCO

CANTINE



CROCCO

C.da Ventomare - 75023 Montalbano Jonico (MT)

**Telefono:** 0835 1853602

**Mobile:** 377 3344926

**E-mail:** [info@masseriacrocco.it](mailto:info@masseriacrocco.it)

**Tiscali:** [cantinecrocco@tiscali.it](mailto:cantinecrocco@tiscali.it)





**I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"**  
**MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA**

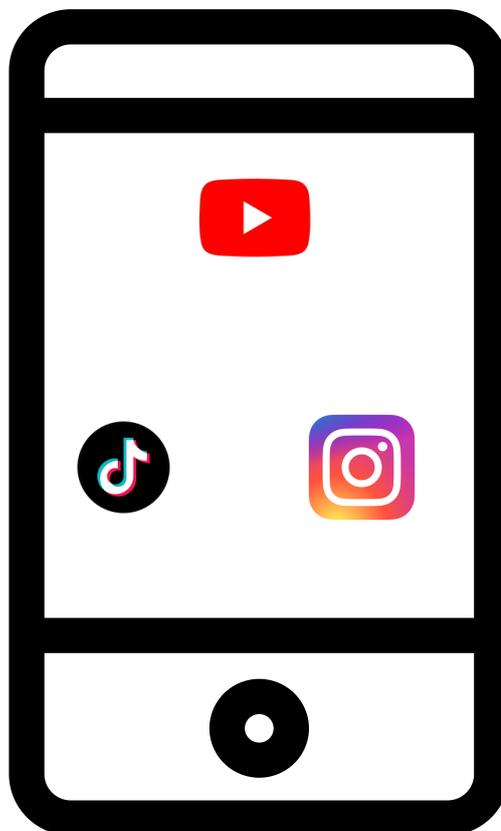


**SEGUICI**

**COMMENTA**

**CONDIVIDI**

**METTI LIKE**



**ROLLING WORDS**